

10 609



AGIP S.p.A.
GERS

RELAZIONE TECNICA PER 1° PROROGA
PERMESSO DENOMINATO "CASTEL SEPPIO"

MINISTERO DELL'INDUSTRIA
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE
Ufficio Tecnico Generali
23 MAR 1990

Il Responsabile
Dr. F. Benelli

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Benelli', written below the typed name.

S. Donato Milanese, 22.2.1990
Rel. GERS n. 04/90



1) - DATI GENERALI

Denominazione del permesso : "CASTEL SEPRIO"
Quote di partecipazione : AGIP 100%
Superficie attuale : 31.787 ha
Data conferimento permesso : 24.4.1986
Scadenza primo periodo : 24.4.1990
Obbligo di perforazione : 30.11.1988
Prorogabilità obbligo perforazione : 24.5.1989
Provincia di : Varese - Como
U.N.M.I.G. competente : Bologna



I N D I C E

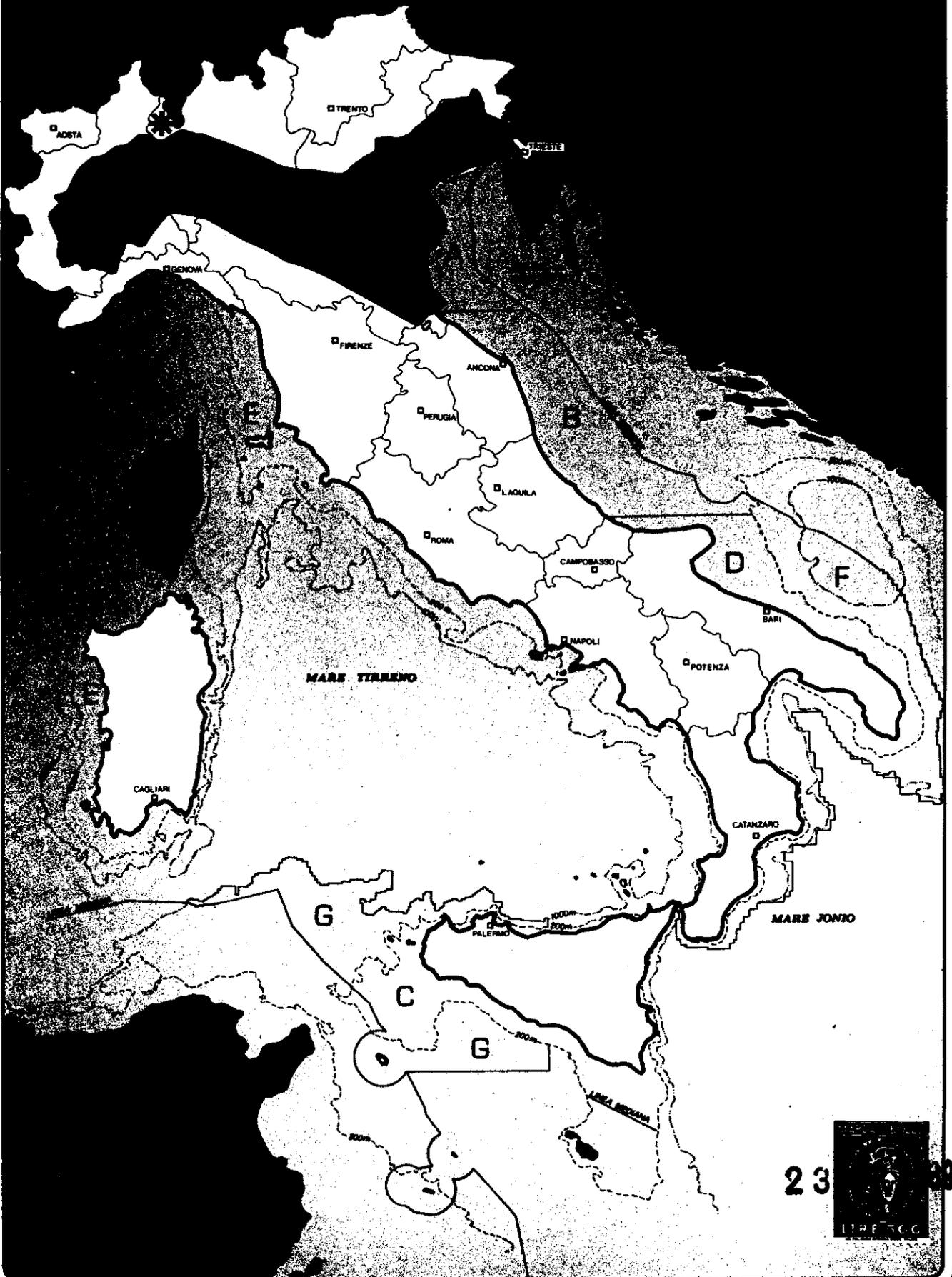
1) - Dati generali	Pag. 1
2) - Inquadramento geologico ed evoluzione tettonica	Pag. 2
3) - Obiettivi della ricerca	Pag. 4
4) - Lavori eseguiti nel 1° periodo di vigenza del permesso	Pag. 5
4.1 - Geofisica	Pag. 5
4.2 - Perforazione	Pag. 5
5) - Impegno finanziario sostenuto nel 1° periodo	Pag. 6
6) - Programmi e investimenti per il 1° biennio di proroga	Pag. 7

Agip
GERS

Carta indice *

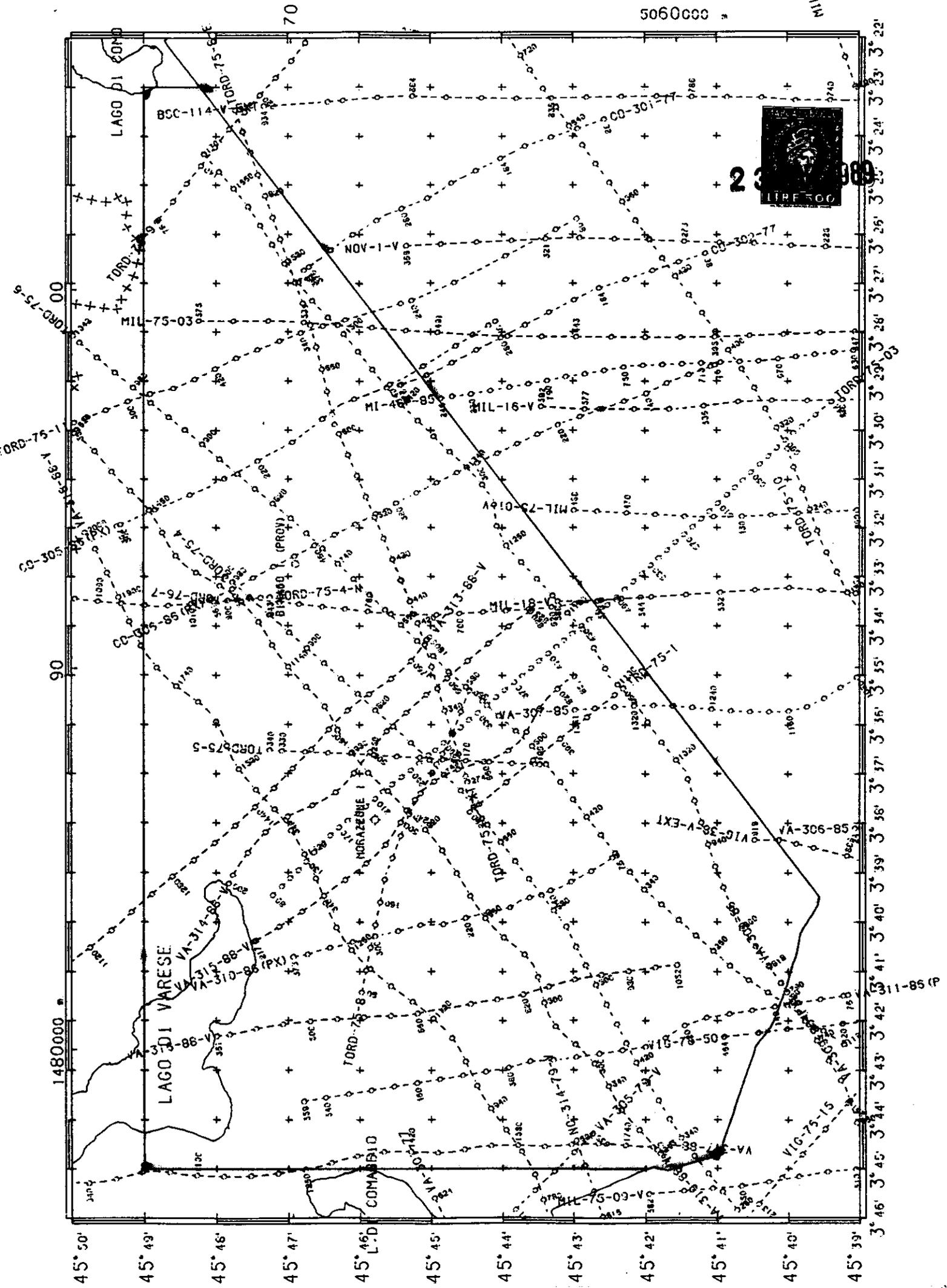
Perm. CASTEL SEPRIO

Fig 1



5060000

MIL-71





2) - INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED EVOLUZIONE TETTONICA

L'area della istanza ricade in un settore del Sudalpino lombardo dove le indicazioni della geologia di superficie evidenziano ^S sostanziali differenze nelle unità stratigrafiche triassiche medio-superiori al confine delle regioni del Varesotto e del Comasco. Si tratta di unità che attengono ad un'area stabile di paleoalto, denominata "soglia dell'Arbostora" o "soglia di Lugano", che a partire dal Permiano ha determinato condizioni di sedimentazione differenziate rispetto alle aree circostanti, per il concorso di elementi paleotettonici quali le linee di Lugano e di Arzo. La vasta area, sollevata rispetto alle aree adiacenti, ha influito sulle litofacies dal Triassico fino alla fine del Lias inferiore. Di fatto, essa separava il bacino del M. Nudo, ad occidente, ed il bacino del M. Generoso ad oriente. Queste condizioni mutano a partire dal Lias medio allorchè nella regione si instaurano condizioni di mare profondo, comuni a tutta l'area del Sudalpino lombardo, che diviene sede di sedimentazione flyschioide nel Cretacico-Paleogene. La Molassa sudalpina, la Gonfolite, i clastici del Neogene chiudono il ciclo sedimentario. ✓

Le caratteristiche di litofacies del Triassico medio (Dolomia di San Salvatore), la presenza di scisti bituminosi, le ampie lacune stratigrafiche al limite Triassico-Giurassico, le condizioni sedimentarie e tettoniche di paleoalto sono elementi che giustificano l'interesse minerario dell'area.

Nell'area dell'istanza, sebbene si conosca poco della situazione strutturale profonda, mascherata dal sedimentario clastico, non è improbabile che sussistano motivi anticlinalici a nucleo mesozoico, quantomeno simili a quelli presenti nell'area immediatamente a monte dell'istanza.



Le pieghe affioranti sono piuttosto serrate, dislocate da faglia inversa e limitatamente sovrascorse verso S. L'ipotesi della possibile presenza di strutture a nucleo mesozoico, allineate secondo la direzione SO-NE, è avvalorata dalla mappa delle isoanomalie di Bouguer e dall'interpretazione delle sezioni sismiche acquisite nel permesso.

Gli elementi tettonici che caratterizzano l'area dell'istanza, e più in generale l'area del Varesotto, sono conducibili a lineamenti strutturali orientali secondo due principali direzioni: OSO-ENE, che è sostanzialmente quella degli assi delle pieghe e/o pieghe-faglie; N-S, che è la direzione delle faglie che intersecano quasi ortogonalmente le prime. Secondo i dati della letteratura la direzione N-S coincide anche e soprattutto con quella degli elementi paleotettonici, di cui i più noti sono la linea di Lugano e la linea di Arzo.

Queste linee sono situate al limite orientale dell'area del Varesotto, hanno avuto un ruolo attivo nel Triassico-Giurassico, in ordine a variazioni di facies e di subsidenza, e separano la zona di alto del Varesotto dal bacino del M. Generoso, presente subito ad oriente.

Le strutture OSO-ENE sono connesse con le fasi dell'orogenesi alpina; sono strutture a pieghe, che interessano unità moderatamente plastiche da supratriassiche a cretatiche, con fianco meridionale spesso verticalizzato e dislocato da faglia inversa. In particolare, la struttura di piega-faglia, al bordo degli affioramenti mesozoici con la copertura molassica, è interpretata come piega anticlinale fagliata e avanscorsa verso SE. In questo contesto è probabile che analogo stile strutturale possa continuare nell'ambito dell'area della istanza, al di sotto della copertura molassica e alluvionale. Al riguardo, sembrano significative le evidenze geofisiche che danno indicazione di situazioni di alto locale, allineate secondo la direzione manifesta dei lineamenti di superficie.



3) - OBIETTIVI DELLA RICERCA

Alla luce delle considerazioni stratigrafiche e strutturali tracciate sopra, i potenziali obiettivi minerari dell'area della istanza sono rappresentati dai carbonati mesozoici, protetti e sigillati da intervalli impermeabili, distribuiti a diversi livelli della colonna stratigrafica.

L'obiettivo da perseguire è la ricerca di olio nei carbonati. Esso è direttamente connesso con la possibilità di ricostruire la geometria strutturale su base geofisica.

Un primo serbatoio dovrebbe essere costituito dalle Dolomie di San Salvatore e/o i Calcari di Meride, protetti e sigillati al tetto dall'intervallo plastico carnico delle Marne del Pizzella o del San Giovanni Bianco, sufficientemente potenti. I Calcari di Meride e gli "Scisti bituminosi di Besano" costituiscono la roccia madre.

Un secondo serbatoio è rappresentato dalle dolomie norico-retiche (Dolomia Principale, Dolomia di Campo dei Fiori, Dolomia a Conchodon) tamponate dai sedimenti pelagici del gruppo del Medolo e dai sedimenti terziari.



4) - LAVORI ESEGUITI NEL 1° PERIODO DI VIGENZA DEL PERMESSO

4.1 - Geofisica

Nel 1987 sono stati acquisiti con l'utilizzo di dinamite 76,5 km di linee sismiche, di cui sono stati successivamente rielaborati 37 km.

Nell'anno successivo sono state ulteriormente registrate, con l'utilizzo di vibratori, 97 km di linee sismiche.

L'interpretazione di tutti questi dati sismici ha permesso di delimitare una struttura a nucleo mesozoico, allineata secondo la direzione SO-NE.

4.2 - Perforazione

Sulla suddetta struttura mesozoica è stato programmato e ubicato il sondaggio Binago 1 con profondità finale di 5500 m. I lavori di tale sondaggio sono stati interrotti il 15 Agosto 1989 su ordinanza del sindaco di Binago.



5) - IMPEGNO FINANZIARIO SOSTENUTO NEL 1° PERIODO

La campagna di acquisizione-processing e reprocessing delle linee sismiche del 1987 ha totalizzato una spesa di L. 1.222.000.000; mentre la campagna di acquisizione e processing delle linee sismiche del 1988 è costata L. 1.292.000.000.

In totale la campagna sismica eseguita nel permesso Castel Seprio ha comportato un impegno finanziario di L. 2.514.000.000.

Il pozzo Binago 1, fino all'interruzione determinata dall'ordinanza del sindaco di Binago, è costato L. 2.357.000.000.=

L'impegno finanziario totale nel 1° periodo di vigenza risulta essere di L. 4.871.000.000.



25 MAR 1989

6) - PROGRAMMI E INVESTIMENTI PER IL 1° BIENNIO DI PROROGA

Il programma di lavoro, che l'AGIP intende realizzare per il prossimo biennio di proroga, riguarda fundamentalmente la perforazione del pozzo Binago 1, bloccato attualmente per motivi indipendenti dalla volontà del titolare.

Il costo totale del sondaggio è di L. 15.000.000.000 (preventivo 1989).